

ASSOCIAZIONE PARTIGIANA
RAGGRUPPAMENTO
ALFREDO DI DIO

Data. 2/9/1981

Caro Amico,

a nome del direttivo F.I.V.L. mi permetto segnalarti che il 20 Settembre 1981 a PALA di MEAZZINA (NO) si inaugurerà la Colonia di Cuggiono voluta da Don Giuseppe ALBENI, nostro partigiano ed educatore.

Questa sarà la conclusione di un ciclo di manifestazioni iniziate a Cuggiono nel ricordo di questo Sacerdote nel 20° anniversario della sua morte.

Il programma della giornata è stato così concepito:

- ore 10,30 ritrovo a PALA (sopra Intra);
- ore 11 S. Messa;
- ore 11,45 inaugurazione Colonia.

Per la colazione ognuno si regolerà nel modo che riterrà opportuno, la colonia comunque sarà attrezzata in modo che chi si volesse fermare a colazione possa avere panini con modica spesa.

L'invito è esteso a tutti i Partigiani del Raggruppamento che intendono rendere omaggio ad un Sacerdote che oltre ad essere stato un ottimo educatore è stato un grande Partigiano.

Con ossequi

(Il Direttivo)

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PARTIGIANI ALFREDO DI DIO (P.V.L.)

Carissimo,

gli amici di Cuggiono, nell'occasione del 20° anniversario della scomparsa di Don Giuseppe Albeni, grande educatore della gioventù e coraggioso prete partigiano, hanno organizzato due manifestazioni: la prima in luglio e la seconda in settembre.

Il programma è il seguente:

A CUGGIONO

11 luglio sabato sera alle ore 20,30 celebrazione della S.Messa nel cortile dell'oratorio di Cuggiono, cui seguirà la presentazione di un profilo di don Giuseppe affidato a Luciano Vignati, commissario del Raggt.to A.Di Dio.

alle ore 22 apertura di una mostra di quadri di don Giuseppe con foto e ricordi vari.

distribuzione di un foglio di testimonianze preparato da alcuni amici.

12 luglio domenica - dalle ore 10 alle ore 21 resterà aperta la mostra allestita nel salone dell'oratorio maschile per tutti i visitatori.

A PALA DI MIAZZINA

19 settembre - sabato pomeriggio - inaugurazione della restaurata colonia di Alpe di Pala intitolata a Don Giuseppe Albeni.
Mostra estemporanea di pittura sul tema: "I luoghi di don Giuseppe".

20 Settembre - domenica - alle ore 10,30 S.Messa al campo ad Alpe di Pala. Ricordo particolare di don Giuseppe partigiano.
Discorso commemorativo. Ore 13 pranzo.

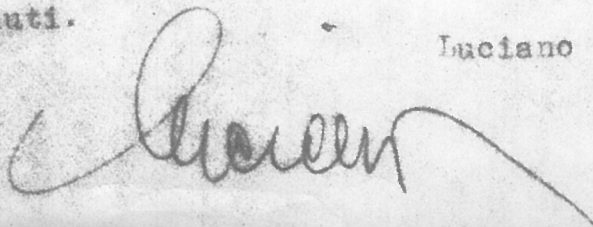
Agli amici di Cuggiono si uniranno i Parrocchiani di Albizzate ed i partigiani ed oratoriani di Busto Arsizio, ma l'invito è rivolto a tutti gli amici del raggruppamento perchè intervengano numerosi alle due manifestazioni.

Per il raduno del 20 settembre a Pala sopra Miazzina è necessario provvedere in tempo alla prenotazione onde fissare uno o più pulman per gli amici di Legnano, Busto, Gallarate e Valle Olona.

Per il pranzo del 20 settembre a Miazzina è necessario provvedere in tempo alla prenotazione e verranno date indicazioni non appena verranno le adesioni, possibilmente per iscritto e prima delle ferie al mio indirizzo: BUSTO ARSIZIO - via Mazzini n. 40 - telef. 0331/631695 0331/638494. Per chi telefona avere cura di dare precise indicazioni di cognome nome ed indirizzo.

Cordiali saluti.

Luciano Vignati



L'anno Millenovecento quarantaquattro addì 7 del mese di aprile alle ore 4 davanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria nella sede dell'Ufficio Politico della G.N.R. è presente il sacerdote Albeni don Giuseppe fu Francesco e di Colombo Paola nato a Busto Arsizio il 10 novembre 1913 residente a Cuggiono Prov. Milano, il quale interrogato risponde:

So che diversi giovani prima del bando di presentazione alle armi si sono allontanati dal loro domicilio per darsi alla macchia; mi sono astenuto di dare (sic!) consigli in pro e in contro in quanto che non era funzione del mio Ministero.

Non ho avuto notizie di loro, (a)i loro genitori che venivano da me per chiedere informazioni risposi che non volevo impicciare (sic!) della cosa, il motivo di detta richiesta che veniva diretta a me era dovuta al fatto che io ero in amicizia con questi giovani poichè è notorio che in paese io sono sempre stato il Padre della Gioventù.

Non ho mai avuto contatto con questi elementi sbandati dopo il loro allontanamento da casa, non li ho mai visti neppure durante i due viaggi che feci al sanatorio di Miazina (recte: Miazzina n.d.a.) dovuto al fatto per rendere (sic!) visita a ammalati di Cuggiono, solo nel mio primo viaggio fatto nella giornata di martedì 28/3/44 incontrai un giovane di Busto che conosco di vista, costui era in compagnia di altri che io però non feci caso (sic!) e mi accompagnò sino al sanatorio di Miazzina. Durante il tragitto abbiamo parlato di cose indifferenti del più e del meno, non ricordo se durante il discorso si è accennato alla loro attività.

Giunti al sanatorio io entrai e loro se (ne) sono andati non so dove. Non sono a conoscenza del modo in cui venivano sovvenzionati questi ragazzi, nè da chi nè come, non mi risulta se vennero fornite delle armi; so che quasi tutti questi elementi sbandati (escluso uno o due) si sono poi presentati alle armi, ho avuto sentore che poi si sono allontanati dal corpo ma a me questo non risulta.

L'anno 1944, addì 7 del mese di marzo (recte: aprile n.d.a.) nell'U.P.I., 8^a Legione Varese davanti a noi Ufficiali di P.G. è presente:
DON ALBENI GIUSEPPE di Francesco e di Colombo Paola, nato a Busto Arsizio il 10 novembre 1913, residente a Cuggiono (Milano) il quale opportunamente interrogato risponde:

So che diversi giovani circa 6/7 dopo l'8 settembre si erano allontanati dal loro domicilio per sottrarsi ad ipotetiche repressioni perchè in seguito al 25 luglio si erano in certo qual modo compromessi con il loro atteggiamento antifascista. Di tanto in tanto durante i mesi di novembre/dicembre e parte del gennaio ricomparivano in paese per far visita alle loro famiglie e poi ritornavano in montagna. In seguito all'ordine di presentazione alle armi una parte di essi si è regolarmente presentata. Successivamente nel mese di marzo e precisamente tre settimane fa ricevetti stando in casa mia un giorno un invito a mezzo di una ragazza di recarmi al Pian Cavallone. Vi andai e vi trovai certo NINO CHIOVINI chiamato lassù col nome di PEPPÒ, il quale mi chiese consigli perchè era in mezzo ad una banda di comunisti e non ci voleva stare; lo esortai ad abbandonare ma non so dove sia andato.

Mentre mi recavo lassù mi dissero di visitare un tale che era stato ferito da colpi di pistola e fui invitato dal Peppo o da sua sorella a visitarlo. Quanto so in proposito ho già depresso precedentemente.

Durante il viaggio di andata a Laveno incontrai un giovane di Busto che conosco col nome di PIERINO VERCELLI che mi fece compagnia durante il proseguimento del viaggio; ad Intra sull'imbarcadero si aggiunsero a noi due signori che mi furono presentati dal detto Pierino come Ing. COMI e CARLO VENEGONI. Con questi ultimi proseguendo il viaggio fino a Miazzina venni a discussione piuttosto animata su alcune loro idee comuniste, e precisamente sui rapporti tra Chiesa e comunismo. Ritengo

che essi siano poi saliti al Pian Cavallone. Anzi certamente sono saliti al Pian Cavallone perchè me l'avevano detto chiaramente.

Anzichè discendere alla fermata presso il sanatorio scesi al bivio e mi diressi sulla strada che conduce ad Ugghiasca (recte: Ungiasca n.d.a.) dove sapevo di trovare il già menzionato PEPPPO del quale si servirono come guida per recarsi al Pian Cavallone i tre che mi accompagnavano.

In seguito ritornai in giornata stessa a Cuggiono senza passare per il sanatorio. Dopo di allora ritornai a Miazzina il 1° aprile per accompagnare un giovane diciassettenne mio parrocchiano EMILIO CATTANEO al sanatorio di Miazzina dove si trova tuttora in gravi condizioni. In detta occasione non rividi nessuno dei giovani e delle altre persone incontrate precedentemente e ritornai subito a Cuggiono, con la stessa macchina con la quale eravamo partiti.

Conosco ANGELO SPEZIA di Cuggiono studente come giovane intelligente e di coraggio. Posso assicurare che non ha idee comuniste. Sentii parlare di un certo maggiore Superti e del maggiore Biancardi.

Non ho altro da dire.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Si riapre il verbale: aggiungo che nella mia prima deposizione ho usato qualche reticenza per un sentimento di delicatezza verso persone che avevo fugacemente conosciute e delle quali non conoscevo l'attività.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

F.to ten. Carlo Beghi

f.to Sac. Albeni Giuseppe

Documento n. 5

L'anno 1944 addì 22 del mese di aprile nell'Ufficio del S.P.I. della G.N.R., Comando Provinciale di Varese, è presente il nominato DON GIUSEPPE ALBENI in precedente verbale generalizzato. Il quale a termine di legge viene severamente

D I F F I D A T O

a mantenere un contegno morale e politico consono allo stato attuale.

Si impegna inoltre a non aver rapporti o contatti alcuni con elementi antinazionali.

Se occasionalmente avvicinato da tali individui con proposte di qualsiasi genere si impegna ad avvisarne immediatamente lo scrivente Ufficio.

Fatto, letto, confermato in data e luogo di cui sopra.

F.to Albeni Giuseppe

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Comando Provinciale di Varese

Uff. 11[^] - S.P.I.

N° di prot. 2127/513 R.C.G. Varese, 22 aprile 1944

OGGETTO: Don Giuseppe ALBENI

AL CAPO DELLA PROVINCIA

V A R E S E

Faccio seguito al foglio N°1978 del 10 corr. mese e come da comunicazioni verbali ho provveduto affinché il sacerdote in oggetto segnato rientri alla propria parrocchia.

Come è noto il predetto aveva avuto contatti con e lementi partigiani in provincia di Novara.

E' stato regolarmente diffidato e gli si è fatto presente che in considerazione della sua qualità di re ligioso non venne a suo tempo fermato e che il provvedimento di larga generosità adottato nei suoi confronti è stato fatto affinché, secondo le direttive del Cardinale Schuster, abbia mezzo di svolgere il suo Ministero mantenendosi da parte di ogni fazione politica.

Allego due deposizioni del sacerdote Albeni.

IL COMANDANTE PROVINCIALE

(Ten. Colonnello Elia Caldirola) (1)

(1) Il documento originale reca, oltre al timbro della 8[^] Legione U.P.I. - G.N.R. di Varese, anche il tim bro di attestato ricevimento della Prefettura di Varese, in data 25 aprile 1944 e il timbro per pre sa visione della Questura, in data 29 aprile 1944.

L'Anno Millenovencento quarantaquattro addì 7 del mese di Aprile alle ore 4 davanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria nella sede dell'Ufficio Politico della G.N.R. è presente il Sacerdote Albeni Don Giuseppe di Francesco e di Colombo Paola nato a Milano Assizio il 10/Novembre 1918 residente a Cuggiono Prov. Milano, il quale interrogato risponde:

So che diversi giovani prima del bando di presentazione alle armi si sono allontanati dal loro domicilio per darsi alla macchia non era astenuto di dare consigli in pro e in contro in quanto non era funziona del mio Ministero.

Non ho avuto notizie di loro, i loro genitori che venivano da me per chiedere informazioni sui loro figliolà risposi che non volevo impicciare della cosa, il motivo di detta richiesta che veniva diretta a me era dovuta al fatto che io ero in amicizia con questi giovani poichè è notorio che in paese io sono sempre stato il Padre della Gioventù.

Non ho mai avuto contatto con questi elementi sbandati dopo il loro allontanamento da casa, non li ho mai visti neppure durante i due viaggi che feci al sanatorio di Miazina dove al fatto per rendere visita a ammalati di Cuggiono, solo nel mio primo viaggio fatto nella giornata di martedì 28/3/44 incontrai un giovane di Busto che conosco di vista, costui era in compagnia di altri che io però non feci caso e mi accompagnò sino al sanatorio di Miazina. Durante il tragitto abbiamo parlato di cose indifferenti del più e meno, non ricordo se durante il discorso si è accennato alla loro attività.

Giunti al sanatorio io entrai e loro se sono andati non so loro. Non sono a conoscenza nel modo in cui venivano sovvenzionati questi ragazzi, ne da chi ne come, non mi risulta se vennero fornite armi;

So che quasi tutti questi elementi sbandati (escluso uno o due) si sono poi presentati alle armi, ho avuto sentore che poi si sono allontanati dal corpo ma a me questo non risulta.

Sono sempre stato contrari a qualunque violenza et avevo sempre invitato questi giovani alla calma nonostante venissi sospettato ed accusato del contrario.

Immaginavo che la mia andata a Miazina poteva essere compromette perché sapevo che era una zona infestata da sbandati' e nonostante di questo pericolo vi andai ugualmente per compiere un sacro dovere che il mio Ministero mi suggeriva.

Nella mia qualità, di Sacerdote pregherei di essere dispensato dal dare informazioni che tutto il paese potrebbe dare.

Sono stato a pian cavallone tre settimane fa perché invitato lassù da un giovane, mi sono fatto accompagnare dalla persona che doveva consegnare questa missiva la sorella del Pepi, ho diviso la mia colazione con loro, questo giovane aveva chiesto il mio intervento perché lo consigliassi cosa doveva fare, perché era in mezzo ad una banda di comunisti e non ci voleva stare, lo esortai ad abbandonare la banda e non ne se l'abbia fatto.

Durante il viaggio lassù seppi che c'era un ammalato che era stato ferito da colpi di rivoltella e venni invitato dal Pepi o dalla sorella sua a visitarlo, lo feci volentieri, lo trovai ancora a letto in condizioni soddisfacenti, egli si trovava in una casaccia sotto Miazina che era disabitata, non so da chi era assistito. Seppi che si trattava di un certo Macchi che era stato prelevato già ferito alla clinica Red.

Don Albeni

tapelli di Busto Arsizio.

Mi raccontò il modo che è stato ferito, dicendo che erano stati
ad andare a chiedere spiegazioni ad uno che aveva
causa.

Letto confermato e sottoscritto.

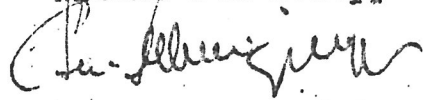
Gli Agenti

Grampa Bernardo

Malmati Erino

L'Interrogato

Albeni Don Giuseppe



[Handwritten signature]
r.c.

ALBERTO GIUSEPPE

l'atto, letto, confermato in data e luogo di cui

vente ultimo.

di qualsiasi genere si intende di avvertire immediatamente lo

Se occasionalmente avvengono da tali individui con proposte

elementi internazionali.

Si impegna inoltre a non aver rapporti o contatti alcuno con

tuale.

a mantenere un contegno morale e politico consono allo stato di

D I F F I D A N D O

La presente di legge viene severamente

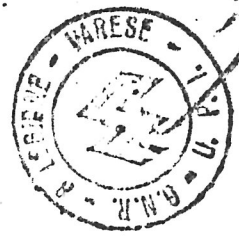
DON GIUSEPPE ALBERTI in procinto verbale con il suo

della G.M.R., Comando Provinciale di Varese, e presente il nominato

L'anno 1944 addì 22 del mese di aprile nell'ufficio del S.P.I.

22.4.1944

[Handwritten signature]



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

IL COMANDANTE GENERALE
(Per il Comandante Generale)

Allego due deposizioni del sacerdote Albani.

mantenendosi da parte di ogni azione politica.
del Cardinale Schuster, abbia preso di svolgere il suo ministero
ta nei suoi confronti è stato fatto almeno, secondo le direttive
tempo fermato e che il provvedimento di larga portata
in considerazione alla sua qualità di religioso non
è stato regolarmente didattico e gli si è fatto presente che

in provincia di Novara.

come è noto il progetto aveva avuto contatti con elementi par-

gato segnato riferiti alla propria parrocchia.

comunicazioni verbali ho provveduto almeno di accordo in ca-



4.135
22

VARESE

AL GATO DELLA PROVINCIA

ORIGINALE : Don Garbino ALBANI

№ di Prot. 2127/S.M.R.P.

UFF. II - S.P. I.

GUARDIA NAZIONALE
COMANDO PROVINCIALE DI VARESE





Milano, 2 Maggio 1944 A. XXII°



Prefettura di Milano

Divisione P. S. Prot. N.° 0156617 U. P.

Ripartim. note

Alligati

Oggetto: Albeni don Giuseppe, insegnante di religione

a 13 b

Alla Prefettura di
Varese

Da parte del Dirigente del Corso secondario di avviamento professionale di Cuggiono perviene la comunicazione seguente:

"Mi consta che l'insegnante di religione di questo Corso, Albeni don Giuseppe, è stato fermato, a quanto si dice, da militi della Squadra "Mutì" di Varese il 7 Aprile corrente e condotto a Varese. Corre voce che tale fermo debba attribuirsi a intese del predetto don Albeni con renitenti alla leva.

Tanto vi comunico per le disposizioni del caso."

Pregasi, pertanto, fare conoscere l'attuale posizione dell'insegnante di cui sopra.

Resposta del precedente Capo della Provincia
La sua partecipazione nel...

7/4/44

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

+ 5325

SCHEDA PERSONALE

Cognome Don Alberi Nome Giuseppe
Paternità di Francesco Classe 1913
Grado Militare capellano
Abitazione Cuffignano
Tessera C. V. L. Raggr. A. di Dio ,, N.º _____
Presentato dal Muciano

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Staffetta collegamenti fra le Divisioni
- b) Titoli acquisiti _____
- c) Reparto operante _____
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento Settembre 1943
- e) condizioni economiche _____
- f) _____

FIRMA

Don Giuseppe Alberi

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

FIRMA

DON GIUSEPPE ALBENI

n. il 10.11.1913 a S.Michele di Busto Arsizio dopo i primi anni delle elementari andò in collegio ad Este. Ragazzino ordinato, attento, studioso, assorbe dall'esempio dei genitori e dalle sorelle maggiori andate Suore, quella religiosità schietta e genuina tipica per chi ebbe la fortuna di frequentare l'oratorio e la Parrocchia ai tempi di don Cipriano Orsenigo e di don Alessandro Proserpio. Il mio Giuseppe, diceva Mamma Paolina, vuol farsi Prete!

Quante belle vocazioni sbocciate in quegli anni?! ed anche quel ragazzo che durante le vacanze non si concedeva altri svaghi all'infuori dello studio, della poesia e della pittura, sentì forte la chiamata del Signore.

Vieni e seguimi! La chiamata del Maestro che ama accarezzare e tenere vicino a se i semplici ed i puri di cuore.

I giovani si guidano con i consigli e si formano con la preghiera e le ginocchia piegate davanti all'Altare!

Don Giuseppe si lasciò guidare e seppe rispondere alla chiamata entrando in Seminario all'età di 14 anni.

Pur delicato nella sua esile figura, seppe corrispondere alle aspettative di Mons. Petazzi, Rettore del Seminario, che lo volle Prefetto ancor prima degli anni di teologia.

Amava la poesia, la scultura, la pittura, il bel canto. Osservate bene, amici, i suoi lavori. Dai colori forti dei paesaggi, la maestosa figura della madre, il suo autoritratto dipinto mentre era in Seminario, fino agli ultimi lavori. Quell'immagine della Madonna dai colori appena sfumati, la mano ormai tremante perchè giunto vicino alla morte, testimoniano la sensibilità di un'anima di Cielo. Lo rivedo in amichevole conversazione con lo scultore Bonomi per suggerirgli le linee morbide e plastiche di quel marmo posto a ricordo dei suoi morti nel cimitero di Busto.

Ma lo rivedo, coi suoi fratelli, presenti e scomparsi, fatto Prete nella solennità di quella prima Messa celebrata dopo il severo ritiro degli esercizi spirituali che soleva poi ripetere con frequenza.

E lo rivedo qui, in mezzo a voi, Cuggionesi, prima tappa del suo apostolato. Camminammo per diverse vie ma con incontri frequenti, perchè lui Assistente all'oratorio ed io impegnato come propagandista nella gioventù cattolica. Il cavallo dell'epoca era la bicicletta inverno ed estate e nelle notti di nebbia non era un divertimento tanto per chi da Busto si portava a Cuggiono come per il Sacerdote che si recava dai suoi famigliari.

Quando arrivò qui, credo di ben ricordare senza arrecare offesa ad alcuna, quanto ad azione cattolica, eravamo quasi agli anni zero.

Si scelse il motto del paio di maniche rimboccate, anche per i lavori manuali strettamente necessari per rendere meglio accogliente l'ambiente dell'oratorio e della Cappella.

Soprattutto Don Giuseppe seppe attirare a se i giovani avendo anche la virtù di farsi voler bene dalle Mamme.

Nel volgere di pochi anni seppe circondarsi di gruppi di ragazzi e giovani bene affiatati e che vollero sempre un gran bene al loro Prete. Dopo qualche anno di apostolato, entrata l'Italia in guerra, molti dei giovani amici dovettero rispondere alla chiamata, sotto le armi, sparsi sui vari fronti d'oltremare, della Russia, Grecia, Albania.

All'illusione della guerra lampo seguirono i duri anni delle sconfitte coi pesanti fardelli dei morti, dispersi, prigionieri. Caduto il fascismo la blasfema trovata della guerra continua creò scompiglio, disordine. Alla disfatta dell'8 settembre 43 seguirono giornate difficili e di barbarie. Sbandati e renitenti alle proscrizioni dei bandi della RSI trovarono appoggio e rifugio intorno alla figura di questo giovane Prete. Del "cenacolo giovanile" fece il covo della resistenza, della sua casa e dell'oratorio meta di tappa per l'avvio al confine di perseguitati politici, ricercati, ebrei. Ma don Giuseppe fece di più con il gruppo di quei giovani animosi formati alla sua scuola, per il bene, l'ideale della giustizia, dell'amore di Patria. Intorno al giovane Prete di Cuggiono si creò un centro di reclutamento per avviare i combattenti alla montagna. Lui stesso, quante volte? via Busto-Saronno-Laveno, traghettando per Intra e di là ad Intragna, Miazzina, Pian Cavallone ad accompagnare o raggiungere i ragazzi della Battisti!

Qui non vorrei rievocare dolorosi episodi purtroppo verificatisi nei difficili momenti delle retate, dei rastrellamenti per opera dei reparti nazifascisti specializzati nella repressione antipartigiana. Davanti a gente senza scrupoli che imprigionava ^{martirizzava} uccideva, la figura di questo Prete, già **catturato**, confinato fuori dalla sua Cuggiono, si erge poderosa, ad implorare pietà per i fucilandi di Borgoticino nell'agosto 44. Affronta le più dure fatiche, portando viveri, sfida l'inverno, l'afosità dei mesi estivi, guarda in faccia alla morte le cento e cento volte. Nel pericolo è con chi lotta, senza mai esitare, per quel suo ardente desiderio di giustizia ed amore alla libertà. Al brivido del rischio risponde col sorriso!

Ecco perché Vorrei ~~invece~~ fosse ancora questo Prete a parlare della giustizia della libertà, dell'amore alla Patria.

Questo prete, con la sua calma, quasi dando sensazione di ingenuità, col sorriso del poeta ma con la forza del carattere che vince e travolge anche i più duri di cuore è lì nei momenti tremendi dello scontro ad infondere coraggio, a rinnovare energie ed accendere nuovi entusiasmi.

Ancora lui a parlare e consolare le madri, cui gli ^Sgherri delle polizie militari hanno rubato nottetempo i figli per avviarli alla morte o nei campi di concentramento.

Madri ed orfani, non soffrite più a lungo il dolore degli scomparsi. Ai duri colpi subiti dai resistenti, sfidando le scorribanderie dei brigatisti neri in queste stesse contrade, il giovane Prete chiama i più giovani perchè prendano il posto dei caduti seguendone le gesta da buoni soldati d'Italia.

La Campagnola di Borgoticino più che un rifugio è per don Giuseppe un nuovo campo di battaglia. A fianco del fratello Pierino che ospita la missione americana paracadutata sul Mottarone, organizza un prezioso servizio d'informazioni militari mantenendo collegamenti coi Comandi degli eserciti Alleati impegnati a risalire la penisola contro i tedeschi prima dello sfondamento della linea gotica.

Parecchie volte, facendo tappa alla Campagnola, ebbi occasione di ascoltare le Messe celebrate in una intimità da catacombe. Quel suo modo di pronunciare la formula della consacrazione, il tenere sollevato l'Ostia ed il Calice, occhi ed anima rivolti al Cielo, l'invito alla recita del PATER

ti costringeva alla commozione.

L'Assistente dell'oratorio, il Prete della resistenza, il Parroco di Albizzate, alter Cristo, che rinnova e consuma il sacrificio della Croce.

Dopo dieci anni dalla liberazione, chiamato a reggere la Parrocchia di Albizzate con le sue frazioni, il nostro don Giuseppe rimbocca un'altra volta le maniche.

In 5 anni rinnova l'oratorio, amplia la casa, crea il circolo giovanile, raggruppa gli uomini e fa sentire il culto e la bellezza di una comunità rinnovata.

Le sue prediche, non sempre corte, ma calde. Sentivi l'afflato di quel cuore di sacerdote vicino agli uomini. Quel modo di esprimersi, semplice ma intelligente, da uomo colto che si fa capire agli umili.

Lui, il Parroco, che spiega la dottrinetta ai ragazzi con lo stesso metodo che usava, giovane seminarista durante le vacanze, nel suo oratorio di S. Michele; con gli esempi arricchiti da un linguaggio limpido arguto ed a volte quasi scherzoso seppure profondo. Sempre efficace, fresco anche nei mesi della malattia, parlava senza stancare. Lui che pure aveva diritto di essere stanco per la salute che gli veniva a mancare e che l'avrebbe fiaccato all'età di 48 anni non ancora compiuti. Nelle giornate dolorose del male, le lunghe notti, dopo la mezza, l'una, le due ed oltre! Che ti teneva la testa vicina, sentivi il suo fiato caldo e le parole scandite lentamente per pronunciare il nome di Dio, della Madonna, della Mamma Paolina.

L'intimità di quei suoi ultimi discorsi, più che un testamento, erano preghiera. Mai un lamento, non so se ingannando se stesso o nell'illusione di ingannare famigliari ed amici, parlava della sua guarigione, anche dopo l'operazione chirurgica e faceva i suoi piani e per la Parrocchia e per la colonia di Miazzina. Attendeva il miracolo forse? Ma senza l'angoscia nè l'abbattimento per la sofferenza del male e delle difficili amare medicazioni necessitate dalle sue condizioni sempre più precarie.

Uomo di Dio che viveva di Cielo, prevedendo l'imminenza del trapasso volle fare anche testamento. Spirituale per la solidità della sua fede ma anche morale e materiale per rendere giustizia in terra.

Se ne andò da questo mondo nel caldo luglio del '61.

Che dire ancora di questo Prete? Ripetere che fu figlio amato ma seppe riamare, fratello ammirato anche dalle sorelle Suore, amato dai nipoti, dai parenti e dagli amici, ricambiò sempre e generosamente senza mai far sentire il peso degli aiuti morali e materiali distribuiti a larghe mani.

Questo Prete che sapeva essere ragazzo coi ragazzi, giovane coi giovani, uomo con gli uomini, maturo e paziente con gli anziani, che ha insegnato educato, questo Prete che ci è stato tanto caro e che oggi noi vogliamo commemorare nella maniera a lui più gradita: pregando, amando, da credenti e da credenti lavorare operando il bene e fuggendo il male.

Don Giuseppe vorrebbe dire ancora a noi ed a questa società che crede sempre meno, che si materializza sempre più, che non sa più costruire, che si combatte nazione contro nazione, questa società disordinata e folle che arma la mano Caina del fratello contro il fratello, questa società dell'agguato incivile cruento omicida e suicida, risenta la voce del nostro Don Giuseppe. *Come un cant.*

Vorrei ~~ripetere~~^{petere} le parole del poeta ricordando più a me che a voi quell'udite udite la canzone dei morti. Quella canzone che chiama i più giovani, i lontani, quelli che non credono a Dio, che bestemmiano la Patria. E' la canzone del nostro caro Prete che scende dai luoghi celesti e si fa sentire nei nostri cuori, fa brillare gli occhi fissi nelle immagini più amate e rianimale menti per meglio operare.

Io ti chiedo, don Giuseppe, per il bene che ci hai voluto, di sollevare ancora sopra di noi il calice del sangue di Cristo perchè ci purifichi e ci sorregga nel difficile cammino della vita.

Questi amici che ti hanno conosciuto ed amato, unitamente ai giovani che non ti hanno conosciuto ma hanno voluto essere qui con noi per una preghiera comune al Dio forte al Dio d'amore, come tu ci hai insegnato.

Don Giuseppe guarda a questo Oratorio a questa porzione del gregge che fu già tua. Parlaci ancora e cantaci l'inno della fratellanza della bontà, della concordia, della PACE!

Egregi Signori,

facendo seguito alla 'lettera aperta ai Cuggionesi a agli Amici di Don Giuseppe Albeni' inviata circa un mese fa, segnaliamo le scelte fatte dal Comitato che si è successivamente costituito.

Il programma finora concordato in linea di massima si svolgerà in due momenti:

- 1) 11-12 luglio 1981 celebrazione del 20 Anniversario della morte di Don Giuseppe Albeni a Cuggiono.

SABATO ore 20,30 S. Messa nel cortile dell'Oratorio Maschile cui seguirà la presentazione di un profilo di Don Giuseppe.

Apertura della Mostra di quadri, fotografie e ricordi vari di Don Giuseppe e distribuzione di un foglio di testimonianze preparato da alcuni amici.

DOMENICA dalle 10 alle 21 rimarrà aperta la Mostra ai visitatori.

- 2) 19-20 settembre 1981 inaugurazione della restaurata Colonia di Alpe di Pala-Miazzina intitolata a Don Giuseppe.

Mostra estemporanea a Miazzina sul tema: "I luoghi di Don Giuseppe Albeni".

DOMENICA ore 10 S. Messa al campo ad Alpe di Pala. Ricordo particolare di Don Giuseppe partigiano.

E' inoltre nostra intenzione preparare un fascicolo che, nel limite del possibile, presenti una specie di biografia di Don Giuseppe attraverso i ricordi di amici e conoscenti.

Sono state proposte anche iniziative per ricordare la Sua passione per il teatro, la musica ecc. Tutto questo però potrà essere realizzato in tempi più lunghi.

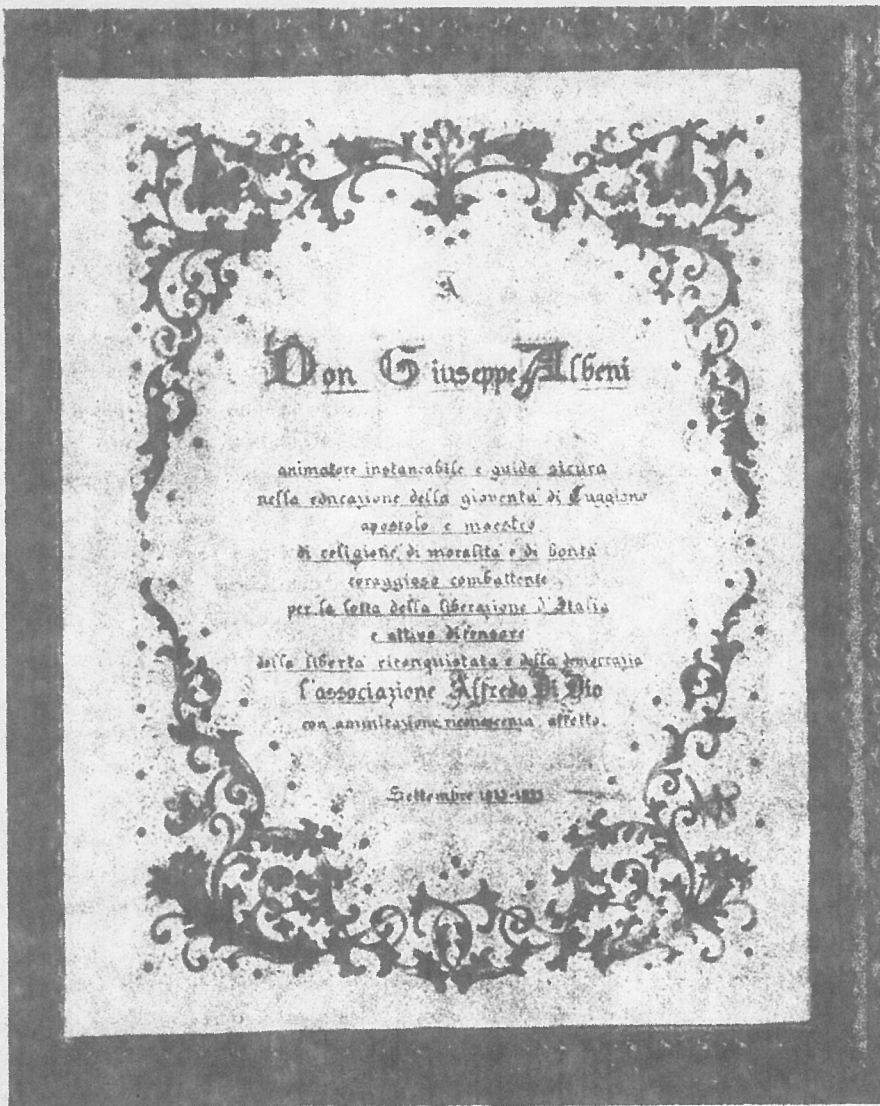
Invitiamo tutti gli Amici a partecipare e a presentare ricordi o altro materiale atto a richiamare nella sua vera luce questa nobile figura di prete-educatore-partigiano.

P.S. Lunedì 29 giugno alle 21 si terrà una nuova riunione del comitato, presso l'Oratorio Maschile. Chiediamo di intervenire numerosi!

Don Giovanni Queirolo

Cuggiono, 24 giugno 1981

02/97440



Prete e Partigiano.

Non si poteva certo prevedere che quel « filo » di ragazzo, irrequieto e chiassoso, dell'Oratorio S. Filippo di Busto, nascondesse la grande anima di quel « filo » di prete che è Don Giuseppe Albeni, in costante ricerca di forme più efficaci e moderne di apostolato. La lunga e seria preparazione negli anni di Seminario aveva operato la trasformazione; ed egli, con la giovanile esuberanza del novello Levita, si apprestava a donare nella mistica vigna affidatagli dai superiori i tesori del suo bell'ingegno.

I giovani bisogna prima capirli, poi seguirli, giorno per giorno, ed assisterli e consigliarli in tutti i loro bisogni.

Questo il concetto informatore del Sacerdote che, salito all'Altare del Dio che canta l'inno di perenne giovinezza, oggi noi salutiamo nella veste di un « filo » di novello Parroco.

Figlio amorosissimo, che ebbe coltivate le più belle virtù cristiane dall'esempio dell'indimenticabile « Mamma Paolina » e

dalle vive preghiere delle sorelle suore, si completava nella cultura del bello, della poesia e dell'arte.

Il Prete pensatore, educatore, artista, doveva però affrontare anche la prova tremenda costituita dall'attività nella resistenza partigiana durante il periodo dell'occupazione tedesca e del repubblicanismo.

Del « Cenacolo Giovanile » fece il covo della resistenza, della casa e dell'Oratorio meta di tappa ed avvio al confine per ricercati politici e razziali; di più: centro di reclutamento per i combattenti della montagna.

Per quante volte?... via Busto, Laveno, traghettando per Intra e di là ad Intragna, Miazzina, Pian Cavallone a raggiungere i « ragazzi »?

Affronta le più dure fatiche, portando viveri, sfida l'inverno e non rallenta per l'afosità dei mesi estivi, guardando in faccia al pericolo senza mai esitare, per questo suo ardente desiderio ed amore di giustizia e di libertà.

E nei momenti più difficili? Nei rastrellamenti? Sfidando gli avversari e la morte? La calma e l'ingenuo sorriso del poeta infondono nuove energie, accendono nuovi entusiasmi e raccolgono consensi di altri generosi.

Sta attento: è una cosa da niente, anche quando « trattenuto » dai brigatisti neri a Varese, guardato, diffidato e « confinato » lontano dal paese, viene a trovarsi proprio nel mezzo della zona d'operazione partigiana presso Borgo Ticino.

Giù invece, il ricordo tremento dei Martiri, rubati alle madri dagli sgherri della polizia segreta che fece sentire il tallone di ferro sui selciati e nei cortili e su per le scale delle case in Cuggiono! Colpi su colpi, e stragi, ed arresti, ma il piccolo Prete prega e combatte coi suoi per la santa causa dell'ideale di patria.

L'ideale vale più della vita! Date dei motivi ideali ai giovani ed avrete degli eroi e ne faremo degli uomini!

Dice alla madre: Piangi Tuo figlio? Ma io lo ricordo nella Messa e lo rivivo col Cristo, martire dell'Amore e dell'amore infinito per gli uomini, per tutti gli uomini, anche per quelli che erano e forse sono rimasti di là oltre la barricata.

Dice agli orfani: Non soffrite più a lungo il dolore degli scomparsi, ma sorgete a rivivere le memorie e le gesta da buoni soldati d'Italia!

E chiama i più giovani, i lontani, quelli che non credono forse, non credono a Dio e bestemmano la Patria; chiama più forte, chiamali sempre, colla voce della Tua anima di Sacerdote, di partigiano.

Ricordati che hai una riserva: la sferza del vento che tirava giù dallo Zeda e ti cantava il motivo ed il nome di ognuno per la Mamma: partigiano!

E dillo anche Tu, lo sei: Prete di Dio e Partigiano d'Italia.

Luciano Vignati

6 settembre 1981

tratto abitato che corrisponde al rione Madonna Regina. I lavori per la realizzazione del tracciato dell'importante nuova arteria sono iniziati da qualche mese, e procedono tutt'ora ad opera dell'Impresa G. Prandoni, vincitrice della gara d'appalto, indetta dopo che si sono concluse le procedure per l'acquisizione delle aree necessarie.

Un «romanzo» in certi momenti anche a tinte forti, visto che le vicende di questa strada hanno avuto riflessi sulla vita politica cittadina dell'ultimo decennio, hanno provocato la caduta di una giunta, hanno visto pronunciamenti contraddittori da parte degli organismi regionali ed hanno fatto anche registrare un voltafaccia da parte dell'Amministrazione provinciale che in un primo tempo era disposta ad accollarsi circa il 70% della spesa prevista, mentre in un secondo momento si è inaspettatamente orientata verso un contributo che oggi come oggi non copre neppure un settimo della spesa.

La Busto-Molinelli rientra nel quadro più vasto di un progetto generale della strada Castellanza - Busto Arsizio - Ferno - Molinelli, approvato dal Consiglio comunale nel marzo dell'ormai lontano 1972, di cui risulta quindi uno stralcio.

Il progetto iniziale, che risale quindi ad oltre 9 anni fa, prevedeva una spesa di 190 milioni, e visto che aveva ottenuto il parere favorevole del Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche della Lombardia, si decise di chiedere per l'arteria il riconoscimento di pubblica utilità e di indifferibilità dell'opera.

La necessità della realizzazione della nuova arteria, una necessità «macroscopica», come ebbe a sostenere nell'ottobre dello scorso anno l'assessore ai Lavori Pubblici Carlo Garavaglia, era dettata da una serie di considerazioni che si possono così sintetizzare: innanzitutto, la possibilità di uno spostamento del traffico, soprattutto pesante, dal tratto in cui via Lonate attraverso il quartiere Madon-

...cittadino in direzione nord-sud. Veniva infine evidenziata la considerazione che il tracciato, anche in caso di soluzione ra-

opere per 140 milioni, oltre gli altri 50 avrebbero fatto carico al Comune. Senonchè, sorsero grosse difficoltà in seno alla DC sul

VERRA' INAUGURATA A PALA DI MIAZZINA

UNA COLONIA IN RICORDO DI DON GIUSEPPE ALBENI

Partigiani azzurri ed ex-oratoriani parteciperanno alla manifestazione

In occasione dell'inaugurazione della nuova colonia alpina di Pala di Miazzina, che verrà intitolata alla memoria del concittadino don Giuseppe Albeni, il prossimo 20 settembre un gruppo di partigiani «azzurri» ed ex-oratoriani capeggiati da Luciano Vignati sarà presente per rinnovare i sentimenti di amicizia con la popolazione di Cuggiono, tuttora legata da affettuosi ricordi alla figura di questo sacerdote nel ventesimo anniversario della sua scomparsa.

Don Giuseppe Albeni, sanmichelino, educatore di anime, poeta e pittore, è stato partigiano valoroso ed organizzatore delle «bande ribelli» che hanno operato nel Cuggionese e nella zona dell'Alto Verbano. Lo scorso mese di luglio don Albeni è stato commemorato a Cuggiono, dove fu anche allestita una mostra dei suoi dipinti ed alla quale hanno partecipato numerosi amici partigiani ed oratoriani di Busto, Legnano, San Giorgio, Cuggiono ed Albizzate, con una rappresentanza del Raggruppamento «Alfredo di Dio» venuta da Omegna.

Il raduno a Miazzina, zona dell'Alto Verbano che fu teatro di aspri combattimenti durante la lotta di Liberazione, vuole anche significare un riconoscimento al valore dei combattenti caduti e sopravvissuti (tra cui molti bustocchi) e parecchi dei quali saranno presenti alla

cerimonia.

Un pullman partirà da Legnano e da Busto, ma è necessario, per la miglior organizzazione della manifestazione, che i partigiani ed oratoriani con familiari ed amici, diano subito l'adesione scritta o telefonica a Luciano Vignati, Busto Arsizio, via Mazzini 40 (telefono 631.695 oppure 631.596).

A CURA DELL'A.C.I. SERVIZIO GRATUITO DI CONTROLLO FRENI DEGLI AUTOMEZZI

Per la campagna della sicurezza stradale, a cura dell'Automobil Club di Varese anche nella nostra città nelle giornate di domani e dopo, lunedì 7 e martedì 8 settembre, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18, presso il posteggio dell'Automobil Club di piazza Venzaghi, uno staff di tecnici, con apparecchiature elettroniche d'avanguardia, controllerà gratuitamente l'efficienza del sistema frenante delle autovetture.

STAMATTINA IL VIA ALLA GRAN FONDO «PARCO TICINO»

Questa mattina, dalle ore 7 alle 8, dalla sede del G.T.S. Serenità - Maglificio Sportivo Ondetti, in viale Alfieri 22, prende il via la numerosa e multicolore carovana dei cicloturisti e cicloamatori partecipanti alla Gran Fondo «Giro del Parco

GLI AVVICENDAMENTI NEI RANGHI DELL'ANTONIANA

2013

e a don Albeni, prete partigiano

5 aprile, anniversario della Liberazione don **Giuseppe Albeni**: sacerdote parroco di Albizzate dal 1955 al 1961, morto, dorme il sonno dei giusti nel

lo ricorda come parroco, ma forse la sua storia di fermo oppositore di... Nato a Busto Arsizio nel 1913, a Milano nel 1938, viene mandato dove rimane diciassette anni con il... occupandosi dell'educazione... trasmette il dovere morale di... e soprusi della dittatura fascista. La... comincia nel 1942: entra in con... clandestini di diversa estrazione... l'8 settembre 1943, organizza nei lo... primi gruppi giovanili clandestini, ac... anche dei paesi vicini, tra i quali... (nome di battaglia "Albertino"), fu... partigiano e futuro ministro dell'Ita... Durante la Resistenza, don Albeni si... episodi coraggiosi: per aver ospita... il partigiano comunista **Andrea**

Macchi; per aver favorito la nascita del nucleo partigiano di Pian Cavallone, protagonista di azioni di sabotaggio e guerriglia sui monti dell'Alto Verbano. Viene anche arrestato il 7 aprile 1944, ma sa essere convincente e viene rilasciato dopo alcuni giorni. L'episodio più doloroso, il rastrellamento alla Cascina Leopoldina, sede del quartiere generale della Brigata "Gasparotto", con l'arresto di dieci partigiani condannati alla fucilazione. Don Giuseppe interviene con fermezza riuscendo a salvarne sei. Dopo questo fatto, vive un periodo di clandestinità, fino al 25 aprile 1945, mantenendo i contatti con i nuclei partigiani dell'Alto Milanese e della Val d'Ossola. Si deve a lui se dopo la Liberazione a Cuggiono non si siano verificate vendette personali e azioni di rappresaglia.

A don Albeni sarà dedicata la ricorrenza della Liberazione di Albizzate per iniziativa dell'amministrazione comunale e della parrocchia. Questo il programma di domani: alle 9 messa in suo suffragio; alle 10 commemorazione in sala consiliare; al termine, corteo al cimitero per rendere onore alla tomba del sacerdote partigiano.

Giuseppe Morreale

Onore a don Albeni, prete partigiano

ALBIZZATE - Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, viene ricordato don **Giuseppe Albeni**: sacerdote partigiano. Parroco di Albizzate dal 1955 al 1961, anno della sua morte, dorme il sonno dei giusti nel cimitero del paese.

Qualche anziano lo ricorda come parroco, ma forse pochi conoscono la sua storia di fermo oppositore al regime nazifascista. Nato a Busto Arsizio nel 1913, ordinato sacerdote a Milano nel 1938, viene mandato a Cuggiono dove rimane diciassette anni con il compito di coadiutore, occupandosi dell'educazione dei giovani, ai quali trasmette il dovere morale di opporsi a ingiustizie e soprusi della dittatura fascista. La sua azione partigiana comincia nel 1942: entra in contatto con gruppi clandestini di diversa estrazione ideologica. Dopo l'8 settembre 1943, organizza nei locali dell'oratorio i primi gruppi giovanili clandestini, accogliendo giovani anche dei paesi vicini, tra i quali **Giovanni Marcora** (nome di battaglia "Albertino"), futuro comandante partigiano e futuro ministro dell'Italia repubblicana. Durante la Resistenza, don Albeni si distingue per vari episodi coraggiosi: per aver ospitato, protetto e curato il partigiano comunista **Andrea**

Macchi; per aver favorito la nascita del nucleo partigiano di Pian Cavallone, protagonista di azioni di sabotaggio e guerriglia sui monti dell'Alto Verbano. Viene anche arrestato il 7 aprile 1944, ma sa essere convincente e viene rilasciato dopo alcuni giorni. L'episodio più doloroso, il rastrellamento alla Cascina Leopoldina, sede del quartiere generale della Brigata "Gasparotto", con l'arresto di dieci partigiani condannati alla fucilazione. Don Giuseppe interviene con fermezza riuscendo a salvarne sei. Dopo questo fatto, vive un periodo di clandestinità, fino al 25 aprile 1945, mantenendo i contatti con i nuclei partigiani dell'Alto Milanese e della Val d'Ossola. Si deve a lui se dopo la Liberazione a Cuggiono non si siano verificate vendette personali e azioni di rappresaglia.

A don Albeni sarà dedicata la ricorrenza della Liberazione di Albizzate per iniziativa dell'amministrazione comunale e della parrocchia. Questo il programma di domani: alle 9 messa in suo suffragio; alle 10 commemorazione in sala consiliare; al termine, corteo al cimitero per rendere onore alla tomba del sacerdote partigiano.

Giuseppe Morreale

2013

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA

COMANDO MILITARE S.I.M.N.I. (S.I.P.)

CHRYSLER MISSION
SIMNI
2677 REGIMENT
COMPANY D

Si certifica che il REV. DON GIUSEPPE ALBENT
residente a GUGGIONO classe 1913 ha prestato servizio
presso la Sezione DI BUSTO ARSIZIO del S.I.M.N.I. (S.I.P.)
dal NOVEMBRE 1944 al 31 MAGGIO 1945 col grado militare
di partigiano di

Ha riscosso il premio di smobilitazione ridotto in L. _____

Ha fatto regolare consegna delle seguenti armi:

_____ matr. _____
_____ » _____
_____ » _____

Data, li 22 GIUGNO 1945

IL V. COMANDANTE
Giuseppe Albent
p. LE COMM. DI CONTROLLO
Luigi...



IL COMANDANTE
...
IL CAPO SEZIONE
Luigi...

NB. - Qualora successive disposizioni gli daranno diritto a maggiori previdenze, potrà richiederle presentando il presente attestato.



don Giuseppe Albeni - giugno 1961

" il disegno esprime lo stato d'animo dell'artista che riconsegna serenamente la vita tra le braccia della Madonna."

DON GIUSEPPE ALBENI

- SACERDOTE
- EDUCATORE
- PATRIOTA
- ARTISTA

Nato a Busto Arsizio il 10/11/1913

Svolse la sua missione Sacerdotale a Cuggiono dal 27 giugno 1938 al 28 ottobre 1955

Partecipò alla Resistenza.

Morì ad Albizzate il 16 luglio 1961